

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 31

IV^a Domenica di Quaresima "Laetare"

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa con la presentazione e animazione dei bambini della 3^a Elementare

4° Senso: Tatto; ri-doniamo vita. Cura della terra.

Ore 15,00: In Oratorio incontro genitori dei bambini della 3^a Elementare

Ore 15,00: In Oratorio con i ragazzi del catechismo lavoretti di Pasqua

Ore 17,30: Recita Santo Rosario

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Seminario presentazione CRE per i don, collaboratori e responsabili.

Lunedì 01

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Oratorio Gruppo Biblico

Ore 20,30: Gruppo "Lavorare insieme" presso la ex Scuola Materna

Martedì 02

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Incontro adolescenti 3^a Media 2^a 3^a Superiore

Ore 20,30: Incontro Gruppo "La Casa" presso il Centro Emmaus ad Almè per separati, divorziati, risposati

Mercoledì 03

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti

Giovedì 04

Ore 7,20: Buon Giorno Gesù ragazzi Medie

Ore 7,45: S. Messa

Ore 7,50: Buon Giorno Gesù bambini Elementari

Ore 15,00 - 18,00: In chiesina "pomeriggio di spiritualità" aperto a tutti

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In chiesa incontro catechesi per gli adulti tenuta da Don Davide Rota Superiore del Patronato S. Vincenzo

Ore 21,00: In Oratorio prove della Corale

Venerdì 05

Ore 6,00: S. Messa vicariale a Paladina

Ore 7,45: S. Messa

Ore 16,15: Via Crucis animata dai bambini di 1^a 2^a 3^a 4^a Elementare

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Via Crucis in chiesina

Sabato 06

Ore 6,30: Buon Giorno Gesù nella cappellina dell'Oratorio per gli adolescenti e giovani segue colazione

Ore 7,45: S. Messa

Ore 8,20: Buon Giorno Gesù per i bambini e ragazzi Elementari e Medie che frequentano la scuola non in paese.

Ore 14,15: Incontro genitori e bambini dell'ultimo anno della scuola materna

Ore 14,15 - 15,30: 1° Turno 1^a 2^a 3^a 4^a Elementare

Ore 15,45 - 17,00: 2° Turno 5^a Elementare e 1^a 2^a Media

Ore 17,30: Recita Santo Rosario

Ore 18,00: S. Messa prefestiva

Ore 18,30 - 19,30: 3° Turno 3^a 4^a 5^a Elementare e 1^a 2^a Media

Ore 19,00: Incontro adolescenti 1^a Superiore

Domenica 07

V^a Domenica di Quaresima

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa con la presentazione e animazione dei ragazzi della 2^a Media consegna del Credo e della lettera al parroco

5° Senso: Vista; guardiamo con amore.

Cura della vista.

Ore 15,00: In Oratorio incontro genitori dei ragazzi della 2^a Media

Ore 17,30: Recita Santo Rosario

Ore 18,00: S. Messa

Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 31 Marzo 2019

**IV^a Domenica
Di Quaresima
"Laetare"
Anno/C**



*"Padre, ho peccato
verso il Cielo
e davanti a te;"*

Prima Lettura: Giosuè (5,9a. 10 - 12)

Salmo responsoriale: (33/34) Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Seconda Lettura: Seconda lettera san Paolo apostolo ai Corinzi (5,17 - 21)

Vangelo: Luca (15,1 - 3.11 - 32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

La parabola del figliol prodigo, o meglio, del padre misericordioso ci presenta un padre che rispetta pienamente la volontà dei figli, anche se essa va nel senso della separazione, che il padre non desidera. Il figlio più giovane dice al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Il padre non fa difficoltà, e divide tra i figli le sostanze. Poi, quando il figlio più giovane decide di partire, lo lascia andare. Il figlio più giovane sperpera tutte le sue sostanze, vivendo in modo dissoluto e dopo un tempo di facili piaceri, si ritrova in una situazione molto penosa e indegna: è costretto a pascolare i porci. Per di più, sopraggiunta una carestia, egli non può nutrirsi neppure del cibo che viene dato ai porci. Il giovane prende dunque una decisione: «Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». La cosa più triste è di non essere più degno di essere chiamato figlio, di aver perso tutta la dignità filiale. Come reagisce il padre? La premura del padre è straordinaria. Egli non si accontenta di aprire la porta al figlio, nonostante la sua infedeltà e le sue colpe, ma gli corre incontro, gli si getta al collo e lo bacia. Non ci può essere un'accoglienza più affettuosa, più calorosa di questa. Il figlio comincia a dire le frasi che si era preparate: «Padre, ho peccato contro il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio...». Ma il padre non glielo fa finire, e dice infatti ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi».

Il padre si preoccupa di ridare al figlio tutta la sua dignità filiale, e questa è la cosa più commovente di tutte.

Così Gesù ci rivela il cuore del Padre celeste, e ci rivela nello stesso tempo il proprio cuore, che è in piena sintonia con quello del Padre. Il padre poi dice ai servi: «Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». Il padre non si preoccupa di punire il figlio per la sua colpa, il figlio in realtà era stato già punito con la situazione dolorosa e umiliante in cui si era venuto a trovare: pascolare i porci in una regione lontana, ma si preoccupa solo di fare festa. Capisce che il figlio «era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato»; si rallegra per la conversione del figlio: una conversione che è un ritorno alla vita e che restituisce al figlio il suo posto nella famiglia.

Questa parabola suscita in noi un'immensa fiducia nella misericordia del Padre.

La dobbiamo sempre tenere presente nella nostra mente, per essere veramente certi della bontà del Padre. La sua è una misericordia piena di delicatezza. E' una misericordia che ridà la dignità al peccatore e lo onora. Il padre infatti onora il figlio che si era perduto, dandogli il vestito più bello, mettendogli l'anello al dito e i sandali ai piedi e preparando per lui un festoso banchetto. Il figlio maggiore venuto a sapere che il padre organizza una festa per il ritorno del fratello, si ribella, s'indigna, non vuole entrare in casa. Secondo lui, il padre non dovrebbe trattare così il fratello, ma dovrebbe accoglierlo in modo freddo e umiliarlo. Egli stesso non lo chiama più «fratello», ma «questo tuo figlio». Poi rimprovera il padre di non avergli dato mai un capretto per far festa con gli amici, mentre ha accolto con una generosità straordinaria il figlio che si era comportato in maniera dissoluta. Allora il padre con bontà gli risponde: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo». E' una stupenda dichiarazione, che manifesta la generosità del padre verso il figlio maggiore. Poi aggiunge: «Bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». Il padre vuole comunicare al figlio maggiore lo slancio della propria misericordia, della propria generosità. Il Vangelo non ci dice come abbia reagito il figlio maggiore. Al termine di questa parabola, noi dobbiamo chiederci: Da che parte siamo? Da quella del padre, o da quella del figlio maggiore? Quando i peccatori si convertono, noi come ci comportiamo con loro? Con la delicatezza e la generosità del padre, oppure con la durezza e la freddezza del figlio maggiore? Durante questo tempo di Quaresima preghiamo con vero affetto per loro? Un aspetto caratteristico della Quaresima è proprio quello di pregare per i peccatori, di desiderare la loro conversione. Nel mondo ci sono tante persone che perdono la loro dignità umana con la disonestà e con tanti altri comportamenti sbagliati. Dobbiamo pregare per loro, perché si convertano, ed essere disposti ad accoglierle con la generosità e la delicatezza del padre della parabola. Solo così saremo uniti al cuore di Gesù. Altrimenti saremo dalla parte dei farisei, e quindi lontani dal Padre. Pur essendo praticanti, pur andando sempre in chiesa, se non abbiamo questi sentimenti profondi di bontà e perdono, non siamo uniti al Padre e non siamo uniti al cuore di Gesù.